N. 11

Senato del Regno.

Seduta Privata delli 18. 8.bre 1860.

Presidenza del S. Marchese Alfieri.

1860
18 8.bre

Convocato il Senato nella Sala delle Conferenze alle ore tre pomeridiane, il Presidente accenna d'aver invitati i Sig.ri Senatori a questa privata adunanza per loro comunicare due progetti del Consiglio di Presidenza, relativo la prima alla ripartizione Personale delli Stenografi aggiunti e giurenti del Senato, e l'altro alla ripartizione delle Somme da domandarsi per esse inscritte nell'attivo del Bilancio del prossimo anno 1861.

Per far conoscere i motivi della prima proposta a la Presidenza, uno dei Segretarii da lettura del Verbale del Consiglio di Presidenza delli 16. del Corrente mese, nel quale sono addotte le ragioni per cui giudicò conveniente di aumentare gli Stipendii, e di aggiungere al numero degli Stenografi un Revisore della Stenografia.

Rivolta l'osservazione da taluno dei Sig.ri Senatori sulla convenienza di comunicare a tutti i Senatori Copia della nuova Pianta, si passa senza opposizione a discutere subitamente alla ripartizione

Con tale opportunità si fece presente
la convenienza di provvedere a che il rendiconto
delle Sedute del Senato sia stampato e distribuito
con maggior sollecitudine, per modo che nel
giorno immediatamente seguente la Seduta si
riceva quel rendiconto, come si ottiene nell'
altro ramo del Parlamento. Fu sperduto da
uno dei Sig. Questori osservato che il contratto
vigente colla Stamperia corrisponde a tale scopo,
e che se sempre questo non si consegue ciò
deve da ciascuno ascriversi che l'avv. Cuneo
di fare stampare, mentre dall'osservanza del
termine dei Revisori, alle quali non si oppone,
dipende el riguardo non ha ulteriore seguito.

Alcuni Senatori manifestano il desiderio che
nelle Sale del Senato possano trovarsi le
riviste le lettere. Al che lo stesso Sig. Questore
osserva che da lungo tempo vi esiste appunto
a tale fine un tavolo per riviste le lettere, ma che non volendo
viene poi lo passato i Senatori, la direzione della
Posta scrisse di mandarle a ritirare. Fu che
in oggi essendo il Senato composto di moltissimi
numero di Senatori, e buona parte di essi per
non residenti, si daranno le necessarie disposizioni
al fine che quel servizio sia ristabilito, come
pure perché abbia luogo la distribuzione delle
lettere in una delle Sale del Senato.

Da non poche Senatori si rivolge all'Amministrazione
che prima d'ora si fosse dalle cautele onde

ottenere che fossero assegnate in quanto possibile
sole indipendenti dalla distanza dei quadri, da
servire per Tribunale di Collum e di numero di
sentenze anche nelle ore Straliz Che le convenienze
per non dire l'assoluta necessità di ciò ottenere
viene in un tempo più manifesta se si consideri il
~~numero~~ numero di Senatori che non hanno
residenza in Torino, e stampò quindi la proposta
d'inoltrare formale domanda al Ministero, per
mezzo del S. Presidente Tribunale, al fine che
oltre due officiali dipendenti allo stesso Tribunale,
e che possa essere il locale ~~medesimo~~ disponibile
~~stesso~~ all'epoca della riapertura del Parlamento.
Il Presidente, dopo avere enunciato che non
ommise di assegnare al Ministero il decidere
sui reclami proponenti, pone ai Voti la
loro fatta proposta che viene all'unanimità
del Senato approvata.
Quindi deliberazione di luogo ad esaminare
e a domandare, se al miglior lavoro che
derivarebbe agli insorienti, convenisse per tenue
la sola aggiunta alla sua, sia corrispondente lo
stipendio in ora ad essi assegnato colla nuova Senta.
Al che si risponde del S. Presidente e dell'Auditore
che gli insorienti non possono rifiutarsi di
portare tale servizio essendoché sono a disposizione
del Senato e proibiti di esercitare altri servizi, e di
distrarsi ad altre occupazioni, e sono d'altronde
nello stipendio assimilati agli insorienti della

dalla Camera dei Deputati i quali giustino
il giusto Ceto servigio sono avvenuti. Che
col tempo si renderà forse necessario di accrescere
il numero degli Impiegati ma non prima che
si abbia il nuovo Censo, e si conosca l'importare
del conseguente maggior servigio.

Non ostante queste dichiarazioni si accordò nella
Convenienza di dare agli Impiegati appresso diffidamento
nel partecipare loro l'aumento di stipendio, ed il
Senatore Giunio espresse l'avviso di ciò fare.

Dopo alcuni schiarimenti sull'Ammontare
degli stipendi e sulle disposizioni relative della
nuova Pianta, di cui nel Verbale dell'ufficio della
Presidenza come sopra detto, Viene la Pianta stessa
approvata dal Senato, autorizzando la Presidenza a
disporre ~~[illegible]~~ secondo gli
~~[illegible]~~.

Uno da Segretario da quindi lettura del Verbale della
stesso Consiglio di Presidenza delli 26. spirato Aprile
nella parte in cui si propone di portare a
lire Novantacinque mille la somma di st 88.
per la posta inscritta nel Bilancio attivo del
Comune, nel quale Verbale sono addotte le ragioni
determinanti tale proposta. ed a nome della
stessa Consiglio soggiunge, che per soddisfare alle
spese cui dar luogo il servigio per le Isole che
si spera vengano assegnate in conseguenza della tanta
spesa deliberazione, e per avere la certezza che in
Roveredo non sono da domandarsi Crediti supplettivi
per la spesa ordinaria del Senato, sia da chiedersi
la somma di lire Centomille a Vece di lire

Novantaquattromilla.

Il Senato, riconosciuti fondati i motivi addotti, e con maggiore calcolo le spese che rendono insufficiente la somma di lire centomilla, delibera di chiedere al Ministro nelle consuete forme.

C. Alfieri

Arnulfo Segretario.